Anno XXIX | Mercoledì 20 Novembre 1895 | Conto corrente con la posta | N. 277

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La soppressione del *Pensiero di Nizza*

è tal fatto, del quale merita che la pubblica stampa si occupi più che fuggevolmente, per rilevare tutta l'odiosità della misura presa dal governo della cosidetta Repubblica francese, con la quale il nostro sedicente partito radicale, vorrebbe stringere i più stretti legami.

L'antica contea di Nizza, che geograficamente appartiene all' Italia, fu nei secoli scorsi una delle provincie più affezionate alla Casa di Savoja, e i nizzardi andarono sempre orgogliosi di essere italiani, ed anzi sostennero parecchie volte fiere lotte contro i francesi della Provenza.

Nel convegno di Plombieres fra Napoleone III e il conte di Cavour, in cui furono discussi i preliminari che condussero alla guerra del 1859, venne pattuito che in compenso dell'ajuto francese per la liberazione delle provincie lombardo-venete dal dominio austriaco, verrebbero cedute alla Francia la Savoja e la contea di Nizza.

Dopo il trattato di Zurigo, Napoleone richiese il compenso; il governo piemontese non fece alcuna difficoltà per la Savoja, ma sollevò opposizione per la cessione di Nizza, essendochè la guerra non aveva strappato all'Austria nemmeno tutte le provincie lombarde, e ancora rimaneva in sua balia Mantova e il Veneto.

La Francia però insistette, minacciando di occupare la Toscana, e di opporsi all'annessione dell' Italia centrale.

Vittorio Emanuele, Cavour e tutti i principali uomini politici d'allora si rassegnarono a malincuore comprendendo che quello non era il momento di disgustare Napoleone III, e accettarono la proposta che Nizza passerebbe alla Francia dopo un plebiscito.

Non rifaremo qui la storia ignominiosa di quel simulacro di plebiscito, nè rammenteremo le fiere proteste di Garibaldi e Bertani al Parlamento subalpino.

Numerosi nizzardi mantennero la cittadinanza italiana, e il primo decennio (1860-1870) di dominio francese trascorse fra spesse dimostrazioni d'affetto all'antica patria. E' duopo convenire però che il nuovo governo si mostrò allora molto tollerante.

Dopo la caduta dell' impero (4 settembre 1870) a Nizza ci furono imponenti dimostrazioni per l'annessione all' Italia. Venne mandata a Firenze una deputazione di cospicui cittadini per pregare il Re e il Governo italiano a rioccupare la vecchia contea. Il nostro Governo però rifiutò apertamente d'approfittare degl' imbarazzi della Francia, e consigliò ai nizzardi di rispettare i trattati.

I nizzardi accettarono di malavoglia il consiglio; ma stabilirono di iniziare un'agitazione per la revisione del plebiscito del 1860, e in base a questo programma revisionista elessero a deputato all'assemblea di Bordeaux il sindaco Borriglione.

La campagna revisionista andò però gradatamente sfumando, e i nizzardi si rassegnarono a rimanere francesi cessando da qualunque aspirazione separatista. Con ciò non intesero però punto di rinunziare alle loro tradizioni, ai loro costumi.

Fu allora che venne fondato dal deputato Borriglione *Il Pensiero di Nizza*, giornale scritto in lingua italiana, che dichirava di riconoscere e uniformarsi al plebiscito del 1860, volendo però rispettate le tradizioni nizzarde.

Il giornale ebbe presto contrari tutti i versipelle e quelli che volevano ingraziarsi il Governo francese. Con generale meraviglia lo stesso fondatore del *Pensiero*, il deputato Borriglione (ora senatore) lo abbandonò, fondando anzi un nuovo giornale in lingua francese, il *Petit Nicois*, che combattè accanitamente l'elemento nizzardo, e interpretando a suo modo la storia e i costumi della città, pretese che Nizza fosse terra esclusivamente francese!

Il coraggioso *Pensiero*, pur sempre mantenendosi sulle basi del plebiscito del 1860, difese fieramente le vecchie tradizioni nizzarde.

Quando recentemente un decreto arbitrario del prefetto di Nizza proibì l'opera italiana, il *Pensiero* naturalmente ebbe parole di fuoco contro la misura antiliberale e illogica.

Furono gli ultimi articoli del *Pensiero* il pretesto che servì per l'emanazione del decreto ministeriale.

E in Francia, si dice, che la libertà di stampa sia maggiore di quella che si gode in Italia!

Il decreto del ministero francese rammenta i tempi peggiori della dominazione austriaca, ed ora solamente in Russia e in Turchia si usano simili metodi, ed è deplorevole che la Francia sia terza fra.... cotanta disennatezza.

Fert

—

La *Gazzetta del Popolo* del venerando Bottero scrive:

L'abbominevole intrigo d'una *camorra* interessata a sopprimere la concorrenza dell' **Opera italiana**, fu combattuta dal *Pensiero* coll' energia del galantuomo. E la *camorra* smascherata comprese che non poteva farsi beffe più oltre del pubblico nicese senza la scomparsa del giornale onesto. Il vecchio, già usato e scornato pretesto del *separatismo* fu invocato per coonestare l'iniquo tranello con imprimergli un colore politico.

Ebbene che cosa ha guadagnato il Governo francese a lasciarsi ingannare dagli intriganti?

1° Ha persuaso gli italiani tutti che, gira volta, l' odio francese scatta sempre quando men ci si pensa... e persino a proposito di una quistione musicale locale.

2° Ha fatto sapere all'Europa, a cui prima dicevasi che l' elemento italiano in Nizza era morto, — che non soltanto non è morto, ma è tale da dare inquietudini con un semplice giornale da un soldo.

3° La questione di Nizza era sepolta e l'ha fatta risorgere!

4° Ha dimostrato che una repubblica democratica sotto un ministero radicale può essere più tirannica verso le popolazioni irredente che il Governo austriaco a Trieste e che il Germanico a Strasburgo ed a Metz.

5° Ha coperto di meritata confusione i nuclei d'italiani infrancesati che, per danno d' Italia, s' incontravano ancora qua e là, e sopra i quali si riverbera tanta parte della vergogna dei fatti di Nizza capolavori dei loro buoni amici.

6° Ha provato al mondo ch'è un'illusione il credere che sotto una repubblica democratica esista sempre la libertà, massimamente la libertà di stampa, ogni qualvolta vengono in giuoco interessi di luride camorre.

Il direttore del *Pensiero* circondato oramai dell' aureola del martirio, può con maggiore autorità smascherare, — magari in un nuovo *Pensiero* in lingua francese, — i suoi avversari che offendono anche gl'interessi della gran maggioranza dei francesi immigrati, identificatisi coll'elemento vecchio-nizzardo.

UN' ESPLOSIONE SPAVENTOSA
nella tipografia d'un giornale americano

I giornali di New York recano i particolari della catastrofe, segnalataci giorni sono dal telegrafo, accaduta a Detroil, nello Stato di Michigan. Riferiamo il sunto:

« Mercoledì mattina (6), sotto gli uffici dell'*Evening Journal*, esplosero ad un tratto le caldaie delle macchine di stamperia: l' intiero edificio, ai n. 45 e 47 West Larned St., ne fu demolito, con uno sterminio generale di uomini donne e fanciulli, che a quell'ora lavoravano nei diversi piani e dipartimenti dello stabilimento.

Fino a ieri non si sapeva ancora il numero esatto dei morti; ma dal conto dei mancanti all'appello, si calcolava che dovesse superare i 40; i feriti ritrovati erano circa 20, fra i quali molti dovranno soccombere alle gravi bruciature e lesioni d'ogni genere riportate nella spaventevole catastrofe.

Si erano tratti fuori dalle macerie 13 cadaveri, ma si sapeva che la maggior parte delle vittime era ancora sotto l'enorme cumulo di mattoni, di calce, di legno e di ferro crollato per la violenza della scossa.

Il primo piano era occupato dall'ufficio di spedizione, ove lavoravano usualmente quindici fra uomini e ragazzi; al secondo si trovava l'ufficio della « Rogers Typograph Supply Company » che impiegava da sette ad otto persone; il terzo era tenuto dalla legatoria di libri di Hiller, e vi erano assiduamente occupate 25 persone fra maschi e ragazze; al quarto stava l' incisore W. Kohlbrand, ed al quinto si trovava il dipartimento di stereotipia del giornale.

L'edificio attiguo, occupato dalla ditta John E. Davis e C., è pure crollato in rovina, mentre vi si trovavano sette od otto uomini che sono rimasti tutti sotto le rovine.

IL SANGUINOSO DRAMMA
fra alcuni emigranti italiani sull' « Uruguay »

Ecco i dettagli del terribile dramma svoltosi tra emigranti italiani a bordo del vapore *Uruguay* nella traversata dall'Hâvre a Buenos Ayres.

L' *Uruguay* della Compagnia dei *Chargeurs réunis*, partito dall' Hâvre il 10 settembre scorso, aveva imbarcato a Bordeaux un certo numero di emigranti italiani, tra i quali la famiglia Speranza composta del padre, della madre, d'un figlio e d'un figlia, e inoltre un certo Marino Franzese, d' anni 50, calabrese.

Quest' ultimo aveva fatto la conoscenza della famiglia Speranza durante il viaggio da Marsiglia a Bordeaux. Durante una conversazione coi nuovi amici, Franzese confessò loro che egli era ricercato dalla polizia italiana per avere inferto dei colpi di coltello a sua moglie e a uno dei suoi amici.

Durante i primi giorni della traversata, niente di speciale avvenne a bordo: se non che essendosi sparsa la strana confidenza di Franzese, i camerati lo canzonavano frequentemente a proposito della sua sanguinosa avventura. Anzi erano riusciti a fargli credere che un bastimento italiano si era già ancorato nel porto di Buenos-Ayres per arrestarlo appena fosse sbarcato.

Il 27 settembre, alcuni giorni dopo aver lasciato Teneriffa, verso 6 ore e mezzo del mattino il figlio Speranza si lavava la faccia sopra coperta, allorchè Franzese essendoglisi avvicinato, gli stese la mano in segno di amicizia.

Il figlio Speranza rispose cordialmente. A questo punto, Franzese, afferrandolo per il collo, lo rovesciò e nello stesso tempo gl' immerse più volte il suo coltello nel dorso.

A questa vista, la madre che si trovava lì, si mise a gridare. Ma l'assassino si scagliò anche sulla donna, accoltellandola ferocemente.

Il padre che giungeva in quel momento sul ponte, sentendo gridare sua moglie, corse ad impegnare una lotta corpo a corpo coll'assassino.

Alle grida accorse da ogni parte la gente e il personale del vapore. Il commissario tirò un colpo in aria.

Allora i tre uomini che stavano aggrovigliati l'uno all'altro si separarono: i due Speranza erano gravemente feriti. L'assassino si lanciò allora come una belva feroce sul comandante e per due volte tentò di colpirlo col coltello. Il comandante riuscì con una forte pedata al petto a far rotolare l'assassino: ma questi si rialzò rapidamente e si nascose dietro un cumulo di carbone.

I marinai allora armatisi tirarono alcuni colpi in aria per intimorirlo.

Ma Franzese reso più furioso dalla presenza di tanti uomini armati, si mise a lanciare con tutte le sue forze blocchi di carbone contro il comandante gli ufficiali e i marinai.

La lotta fu lunga e pericolosa. Non lo si volle uccidere.

Il comandante ad un certo punto prese un fucile e mirò contro l' assassino: questi si mise a guardare fissamente la canna del fucile, come se volesse indovinare la direzione della palla.

Allora, un marinaio approfittando di quella esitazione si lanciò sulle spalle di Franzese e stringendolo forte riuscì a rovesciarlo.

La lotta così era finita. Il coltello che aveva tra le mani era tutto insanguinato.

L'assassino fu perquisito. Sul petto, entro una borsa di panno, portava un gran crocifisso di rame, con la seguente iscrizione in francese: *Souvenir d'une mission*. Inoltre aveva indosso altre medaglie e reliquie e un'immagine della Vergine.

COSE D'ORIENTE
Gli armeni soccorsi

Il comitato armeno di Londra ha spedito L. 200.000 per soccorrere le vittime delle stragi fatte dai turchi.

Italia e Inghilterra

In Inghilterra si è convinti che i due governi, italiano e inglese, sono pienamente d'accordo sugli affari d'Oriente.

I giornali inglesi dicono che l' Italia ha tutto da guadagnare nell'accordo con l' Inghilterra.

La situazione si aggrava

Roma, 19. Nella questione orientale è avvenuto inopinatamente un mutamento gravissimo. L'accordo fra le potenze pareva conchiuso. Secondo le proposte austriache, le squadre dovevano riunirsi nella baia di Besika, aspettando il momento dell'azione, che sarebbe cominciata non appena le speranze, che il Sultano volesse o potesse provvedere all'ordine e alla quiete de' suoi Stati, spontaneamente, risultassero vane. L'azione avrebbe dovuto porre il Governo ottomano nella possibilità di provvedere a' casi suoi, liberandolo dall'oppressione degli elementi torbidi e contrari alle riforme di cui Costantinopoli fu sempre quartier generale. Le squadre avrebbero forzato i Dardanelli, mettendosi in linea di battaglia davanti a Costantinopoli, pronte a sbarcare gli equipaggi ove il caso rendesse ciò necessario.

---

11 APPENDICE del **Giornale di Udine**

DODA

DI

JAC

(Riproduzione proibita)

Intenzione della donna era di seguire, passo passo, la strada percorsa da Arinci in compagnia della ragazzina. Sul tragitto in carrozza, dalla sua abitazione alla stazione, ne sapeva abbastanza.

Conseguenze della sbornia di Barbone

L'individuo, trovato morto sul campo sotto alla ferrovia, venne identificato per Gianni Lemo, inviso ai patrioti perchè in voce di spia. Un essere bestiale dedito al vino e alla rissa; diviso dalla moglie, la quale conviveva, in unione alla unica figliuoletta, col suo amante.

Le risultanze della perizia medica avevano messo in sodo, che Gianni fosse morto in conseguenza d'una congestione cagionata dal colpo ricevuto sulla testa. Era indubitato trattarsi d'un delitto.

Ma qui l'affare andò complicandosi per un altro verso: la fantasia del popolino, sì fecondo a piantar castelli in aria, s'era incocciata a far cadere la responsabilità dell'omicidio sul ganzo della moglie, uomo piuttosto facoltoso; e si andava mormorando in proposito, che l'amante avesse pagato un sicario per commettere l'assassinio. Siccome poi, due giorni innanzi al presunto omicidio del Gianni, era spirata improvvisamente quella ragazzina che conviveva colla madre, si cominciò a mormorare che non fosse morta di morte naturale.

Tenuto conto delle voci che correvano, all' indomani, sull'alba, la polizia fece legare i due supposti rei, e diede le necessarie disposizioni per l'esumazione del cadaverino.

Le abitudini alla carlona degli abitanti d'un villaggetto raramente godono il privilegio delle forti emozioni; e quando, come uno stacco alla quotidiana monotonia, accade un fattaccio straordinario, ogni villano si crede in diritto di fare ai pugni, smaniando, per trovarsi in prima fila, interrogare, interloquire, dir la sua.

Siamo nel villaggetto sede abituale di Barbone nostro. Tutti i contadini sono in moto per tener dietro alla polizia che si avvia al camposanto.

Si picchiò ripetutamente al domicilio del becchino, senza risultato favorevole. Mastro Barbone aveva altro per il capo; egli dormiva della grossa, immobile, dov'era stramazzato. La sbornia di liquori, stretta con vincoli di carità fraterna al forte narcotico somministratogli da Andrea, non aveva per anco esaurito il compito suo.

Venne ordinato di scassinare la serratura. Molti di quelli che non volevano cedere ad altri i primi posti, entrarono in cimitero scalando le mura. Finalmente si potè entrare dalla porta, e quella fiumana vivente si fece largo da ogni parte. L'addormentato, fra urli e strepiti, venne scosso, riscosso, urtato, ballonzolato.

Era come pretendere di destare un blocco di marmo. Tirato di qua, spinto di là;... posto a sedere;... gli spruzzarono la faccia con acqua fredda. Quando a Noè piacque, cominciò Barbone a dar segni d'esser vivo. Non sappiamo dopo quanti stiramenti, sbadigli e grugniti, aprì le palpebre, si guardò attorno per sapere chi lo molestasse... Alla vista di quella moltitudine, sbarrò più che mai tanto d'occhiaie.

— Ehi, Barbone, — gridavano tutti in una volta — sbrigati, si ha bisogno dell'opera tua.

Il becchino, aveva la mente fissa alle ultime idee concepite prima d'essere caduto, diremo così, in letargo. Finalmente esclamò:

— Ma il dott. Fiaschetton?

— L'hai nel ventricolo, brutto da per tutto — si schiamazzava sghignazzando.

Dopo tutto non fu possibile tenerlo ritto; non si reggeva assolutamente sulle gambe. Altri presero l' incarico di ottemperare agli ordini della giustizia.

C' interessa andare incontro alla nostra viaggiatrice Teresa, vestita da uomo.

Temendo di cadere in male branche, e premendole di spicciarsi, aveva abbandonato le vie maestre guadagnando strada fra sentieri e traghetti da lei ben conosciuti. A giorno fatto s' imbattè a passare dal cimitero, proprio nel forte della confusione, quando la gente scavalcava il muro. Di fuori la polizia stava in attesa dell'operaio che aprisse l'uscio.

Celatasi bravamente nel ferraiolo, la signora Teresa abbassò il cappello sulla fronte e confusa tra la folla, entrò nel cimitero, per assistere al disotterramento del cadavere.

Dopo una rovesciata e l'altra di badile, la fossa fu interamente sgombra di terra, e tirarono su la piccola cassa. Non poca fu la sorpresa di rinvenirla quasi schiodata.

Levato il coperchio, tutte quelle gole diedero libero sfogo ad un *oh!*... troppo naturale, troppo espressivo — sporta, bottiglie, bicchieri, teschi, pezzi di carta, in luogo del cadavere!

Il giudice ordinò d' impadronirsi del becchino. Questi ci venne trascinato.

Alla vista di quello scompiglio mortuario, la faccia scheletrita di Barbone prese uno stiramento più cretino del solito.

Colla ganascia spalancata, allampanato, volteggiando le occhiaie dalla fossa alla cassa, da questa ai presenti, e così via; cercava quell' incognita che non trovava mai di spiegare a sè.

— Avete nulla a dire per vostra giustificazione? — interpellò ripetutamente il giudice.

Barbone non gli dava retta niente affatto. Incideva colle unghie l'ossuta fronte a lasciarvi i segni..., come cercando nel cervellaccio il bandolo d'una lontana reminiscenza; ma quale, ma quale?...

I fumi residui dell'oppio, co' liquori

Su questo erano d'accordo Austria, Inghilterra e Italia.

Ma la Russia dichiarò, per mezzo degli ambasciatori ai singoli gabinetti di non potere accettare le proposte austriache, nè promettere che le navi russe prenderebbero parte ad un'azione qualsiasi nelle acque turche.

Ed è probabile che, perdurando la Russia nel suo proposito, anche la Francia ne seguirà l'esempio. Rimarebbero sulla breccia l'Austria, l'Inghilterra e l'Italia, e certo, a raggiungere lo scopo prefissosi dalla cancelleria austriaca, basterebbero. Ma rimane a vedersi quale piega prenderebbero gli avvenimenti in seguito ad una loro azione particolare.

Il "Libro Verde" sulla Somalia italiana

E' stato distribuito il *Libro Verde* sulla Somalia italiana.

Consta complessivamente di 117 documenti che contengono la storia dell'azione italiana nella Somalia dal 1885 al 1895, spiegando l'azione politica, delineando i confini e i caratteri generali e speciali del paese, specialmente in riguardo ai commerci.

Il processo per l'assassinio

dell'on. Ferrari si dibatte già da due giorni presso la Corte d'Assise di Forlì. Furono interrogati gl'imputati e alcuni testi.

Il processo contro i complici del Lega

alle Assise di Roma continua. Nell'udienza di ieri furono importanti le dichiarazioni dei coniugi Pezzi, affermanti che l'accusato Recchioni il giorno stesso dell'attentato del Lega, diceva che sarebbe avvenuto un attentato contro Crispi.

IL NUMERO DEGLI SPOSTATI

La terribile piaga della mancanza di lavoro, che affligge così crudelmente la classe operaia, non è meno infesta a quella dei professionisti. Il Bodio ha pubblicato un'importante statistica sui posti occupati dai dottori in legge, medicina ed ingegneria ed i posti che si rendono vacanti, dalla quale si vede a chiare note come la produzione universitaria ecceda i bisogni del consumo, per dirla con una frase tolta a prestito dalla economia, e quale sia perciò la cagione del triste e doloroso fenomeno che si lamenta, tanto più doloroso in quanto colpisce giovani che per l'educazione ricevuta, per la coltura acquistata, per le speranze concepite, per le ingenti spese sostenute dalle loro famiglie, meriterebbero una sorte migliore, e risentono intanto più duramente il peso delle privazioni a cui la disoccupazione li assoggetta.

Nel 1891, i posti compresi negli organici della magistratura erano 4820; nell'amministrazione governativa (ministeri e uffici provinciali) i posti occupati da laureati in giurisprudenza erano 2951, nelle amministrazioni provinciali e comunali 250 approssimativamente, nelle altre grandi amministrazioni (Casa Reale, Società ferroviarie, di navigazione, d'assicurazione, opere pie, istituti di credito) circa 200; nell'insegnamento universitario (esclusi i professori che sono contemporaneamente avvocati liberi esercenti) e nel giornalismo 50; in totale i posti occupati da dottori in legge erano, in quell'anno, 17.963.

Ora in totale, tra morti, collocati a riposo, dispensati dal servizio, ecc., ecc., sopra tutti quei posti occupati da avvocati se ne rendono disponibili in media 530 per anno.

Intanto la media annuale dei laureati in legge durante i sei anni 1884 89 è stata di 900 fra tutte le Università governative e libere, cioè quasi il doppio dei posti disponibili. E il numero eccedente fa ressa per occupare altri posti, per i quali gli studi di giurisprudenza sono inutili e non richiesti.

Secondo gli elenchi del personale medico, pubblicati dalle singole prefetture nell'anno 1892, esercitavano in quell'anno la professione 19,120 medici-chirurghi.

Per tenere al completo tal numero, che non è scarso, se si paragona alle proporzioni nelle quali si trova in Germania e in Francia, occorre che ogni anno siano abilitati all'esercizio 600 nuovi medici al *maximum*. Ebbene, i laureati in medicina sono quasi ogni anno, in media, un terzo più del bisogno!

Si può ritenere in via approssimativa che in Italia possano trovar collocamento ogni anno 160 ingegneri per tenere al completo il numero degli esercenti, e intanto la media dei laureati supera i 300, cioè, supera quasi due volte la richiesta.

E tralasciamo le altre professioni liberali, nelle quali se molto maggiore nelle nominate è la difficoltà di trovare occupazione, non è certo minore la ressa che vi fanno i disoccupati per contendersi un posticino qualsiasi.

CRONACA PROVINCIALE

DA PALUZZA
Il nuovo Sindaco

Ci scrivono in data 19:

La nomina del Sindaco di questo Comune nella persona del bravo e simpatico giovine, sig. Brunetti Matteo fu Andrea, è stata qui accolta con vivo piacere. Ed era tempo che le sorti del nostro Comune fossero affidate alla direzione di persona che alla distinta coltura intellettuale accoppiasse anche un distinto tatto di abile amministratore.

Lode al governo per la felice scelta.

DA PALMANOVA
Spavento e qui pro quo

Lunedì mattina due guardie di finanza in abiti borghesi molto miseri, circa le sei e mezzo sulla strada di Merlana intimarono di fermarsi a 2 uomini, da loro presi per contrabbandieri, che ritornavano a Pavia dopo aver passato la notte ad assistere un ammalato a S. Maria la Longa. Nella stessa località or fa qualche notte venne aggredito certo Orazio Nonino da Merlana; i due, impressionati ancora da questo fatto si diedero alla fuga, inseguiti dalle guardie, dicesi con la rivoltella in pugno, verso S. Maria la Longa. L'uno fu raggiunto, l'altro giunse alle prime case del paese gridando « ai ladri ». Le guardie che l'avevano abbandonato un momento innanzi ritornarono indietro offese, e rimasero di sasso quando giunte al crocchio formatosi alle grida dell'inseguito, conobbero il movente della fuga e delle grida.

DA SACILE
Ricorso respinto
Dazio consumo

Il ministro dei lavori pubblici ha respinto il ricorso del Comune di Sacile, che protestava per la sua inclusione fra i Comuni consorziati per il mantenimento del porto di Nogaro.

Il Consiglio del Comune valendosi delle facoltà accordate dalla circolare ministeriale, comunicata con prefettizia Nota 13 ottobre p. p., ha deliberato di svincolarsi dal Consorzio col Comune di Fontanafredda, il solo che era rimasto aggregato a Sacile, e di procedere risolutamente al collocamento dei propri dazii, governativo comunale e speciale, pel decennio 1896 e 1805.

DA TOLMEZZO
I premiati del tiro a segno

Ci scrivono in data 19:

La nostra Società di tiro a segno nella gara testè chiusa a Roma ottenne nella categoria X, il N. 113 fra le premiate riportando Medaglia d'argento di II grado.

Straulino Gio. Batta ebbe medaglia d'argento di II grado nella categoria IIª Rip. Milizia, Medaglia d'oro di 3 grado nella categ. VIIª, Medaglia d'argento di II grado categ. X. (individuale.)

Nait Giacomo ebbe medaglia d'argento di III grado nella categ. X individuale.

Comprovinciale bandito da Trieste

Il 29 ottobre dall'i. r. polizia di Trieste, s'intimava decreto di bando dai territori austriaci al signor Giacomo Rosaro, ex-macchinista all'Usina comunale del gas, nato e domiciliato a Trieste, ma pertinente al Comune di Socchieve in provincia di Udine. Il sig. Rosaro è quell'operaio che il primo maggio di quest'anno, durante una dimostrazione operaia, si fece a chiedere alle guardie di p. s. di rilasciare un suo compagno, ch'esse avevano arrestato. Per questo fatto, che rivestiva gli elementi del delitto di illecita intromissione nell'operato delle guardie, il sig. Rosaro fu processato dal locale Tribunale provinciale e condannato ad una settimana d'arresto. In seguito la i. r. Direzione di polizia, avendo la convinzione che il sig. Rosaro fosse un agitatore socialista, decretava in suo confronto il citato decreto di bando.

Il sig. Rosaro, che ha la moglie ammalata e cinque figli, ricorse alla Luogotenenza, chiedendo la revoca del bando; ma in data 14 corr. la Luogotenenza confermava il decreto. Il sig. Rosaro chiese una proroga al termine fissatogli, proroga che spera gli verrà concessa in considerazione delle critiche circostanze in cui si trova la sua innocente famiglia.

Un pordenonese truffato a Trieste

Il giornaliero Pietro Tonello, di Pordenone, domenica a sera, mentre era diretto alla stazione di Trieste per partire per la sua patria, fu avvicinato da uno sconosciuto che gli chiese un po' di fuoco. Ottenutolo, dopo averlo ringraziato gli chiese:

— Per dove la parti, se xe permesso?

— Vado a casa, a Pordenon.

E così fra i due si avviò un'animata e fiorita conversazione, nella quale al Tonello, fra altro, scappò detto di aver nella sua valigietta 65 franchi.

— Varè bon omo, che pecà che andè a casa, mi gavaria giusto pronto un bon posto per vu... per lavorar e con una paga discreta; 10-12 fiorini alla settimana e in sta casa vu podaressi anca dormir e magnar, pe sparagnar carantani... proprio pecà... vu me se simpatico e garantisso che domani ghe saria lavor, e lavor sicuro per tuto l'ano.

Il Tonello non rimase indifferente a tale proposta; fece i suoi calcoli, le sue speranze per l'avvenire si fecero rosee dinanzi al pensiero del nuovo peculio che avrebbe potuto mettere da parte e spedire ai suoi di casa... e finalmente: — Dove saria de andar? disse il Tonello. — Se volè anca adesso vigni con mi, e ve presento subito stasera alla persona. Il Tonello accettò, e abbandonando il pensiero della partenza per Pordenone, fece ritorno in città collo sconosciuto: il quale cortesemente si offerse di portare la valigetta del povero friulano. Strada facendo si fermarono a bere un bicchiere e allora il compagno del Tonello, levò dalla saccoccia una specie di portafoglio e ne cavò una carta piegata in quattro.

— Varè, disse, mi, per sicurezza e garanzia, de quel che ve go dito, ve lasso in consegna el mio passaporto; son anca mi italian, come vu, bon omo!

E nel dir ciò consegnò al Tonello un passaporto del Regno d'Italia, intestato a nome di Giovanni della Schiava, cittadino italiano, mediatore. Il Tonello, quasi sforzato dal suo buon amico lo prese; e i due proseguirono poi il loro cammino per strade e stradette finchè giunsero dinanzi ad un grande edifizio (il Tonello non sa spiegare nè la via nè la direzione presa) nel quale lo sconosciuto entrò e lasciando il Tonello un po' indietro, parlò con un altro individuo che pareva fosse là ad attenderlo; poi egli si volse verso il friulano e: « Adesso xe quasi tuto combinado, solo qua el mio buon amico vol intenderse con vu per l'ora de trovarse doman de matina e entrar in servizio... stanote podarè za dormir quà de lu... ve porto su la valigia e po andemo insieme a bever un litro, e concluder l'afar. Speteme un momento... E lo sconosciuto infilò una porta situata in fondo, a piedi delle scale.

Lì il povero Tonello si mise in attesa. Passò un ora, ne passarono due, tre e il dabbenuomo, finalmente stanco e impensierito per la sua valigia e più ancora per i 65 franchi che costituivano tutto il suo avere, decise di raccontare il fatto a due guardie di P. S. le quali stesero analogo rapporto alla direzione di polizia. Lunedì mattina il Tonello si presentò colà, ma a tutte le domande fattegli per poter avere un indizio in qual via o direzione si trovi la casa in parola, non seppe rispondere. Si presume trattarsi di una delle tante case a doppia uscita.

L'autorità investiga per trovare l'abile truffatore.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Novembre 20. Ore 8 Termometro 8.7

Minima aperto notte 6.4 Barometro 756.

Stato atmosferico: vario

Vento: S. E Pressione legg. calante

IERI: sereno

Temperatura: Massima 14.4 Minima 7.9

Media 10.715 Acqua caduta mm.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.15	Leva ore	11.21
Passa al meridiano	11.52.37	Tramonta	19.32
Tramonta	16 32	Età giorni	4.

Compleanno di S. M. la Regina

Oggi, 20 novembre, la nostra gentile Sovrana compie il suo quarantaquattresimo anno.

Fino da questa mattina diverse case erano imbandierate.

Alla nostra Regina neanche oggi mancheranno auguri d'ogni parte di quest'Italia di cui Ella è la Buona Fata.

L'on. Di Lenna

La commissione parlamentare che esamina il progetto di legge per l'ordinamento dell'esercito si è adunata ieri ed ha autorizzato la pubblicazione della relazione dell'on. *Di Lenna*.

Per un voto del Consiglio Comunale

Ieri non abbiamo dato delle deliberazioni del Consiglio Comunale che la fredda notizia ufficiale, — oggi ci è gradito, interpretando un sentimento comune, vivamente rallegrarci per la conferma all'antico loro ufficio nell'Ospitale dei valenti professori cav. uff. Fabio Celotti, cav. uff. Fernando Franzolini e dott. Papinio Pennato, seri valori scientifici che continueranno a dare lustro al nostro Istituto ospitaliero.

L'egregio cav. Celotti aveva dichiarato di non acconsentire ad essere riproposto, ma il Civico Consiglio, con splendida votazione quasi unanime (32 voti sopra 34 votanti), ad onta di ciò volle rieleggerlo a Direttore dell'Ospitale e noi, che dell'opinione pubblica rileviamo con piacere quei responsi che più ci appaiono spontanei e sinceri, molto ce ne rallegriamo per una triplice ragione. Per il conforto che la bella dimostrazione, solenne ricoscimento della proficua opera sua, deve aver recato all'animo delicatamente sensibile del Celotti; per la prova evidente che ha data la rapprentanza cittadina di essere gelosa custode delle illustrazioni del nostro paese, e perchè infine è così conservato all'Ospitale l'indiscussa autorità, la perizia amministrativa e l'alto valore scientifico del Celotti.

Fiori d'arancio

L'altro ieri la distinta signorina Erminia Commessatti, si è unita in matrimonio all'egregio sig. Cadore, impiegato all'Intendenza di Finanza di Venezia.

Agli sposi auguri e felicitazioni.

Il barraccone dei Galiziani

Ieri fummo a vedere, a Baldasseria, i lavori della barracca per gli emigranti galiziani di passaggio per la nostra città.

Sorge a circa duecento metri dai casali ed è interamente costruita in legno, spaziosa e bene arieggiata con un tavolato di legno a tre metri dal suolo e il terreno coperto da rimasugli di carbone.

I nostri bimbi

Gli allievi delle scuole elementari di Via dei Teatri accompagnati dalle loro gentili maestre e maestri, si recarono ieri a mezzogiorno in Giardino in numero di 300 circa per assistere ad una speciale rappresentazione che il proprietario del teatro dei 1500 fantocci sig. Kulmann, ha dato a loro favore a prezzi ridotti.

Va da sè che quei cari bambini se la godettero mezzo mondo.

Arresto

Dietro richiesta del P. M. venne arrestato Brida Luigi per avere in pubblica udienza, insultata la guardia forestale De Leonardi Francesco con le parole *Boccon d'un muss*.

Il sig. Italico Colavizza

cronista del *Friuli* ha scritto ieri non essere vero quanto noi abbiamo affermato nel giornale di lunedì, che cioè egli dovesse passare come capocronista all'*Araldo*.

La notizia noi l'abbiamo appresa proprio alla redazione dell'*Araldo*, la quale redazione nel giornale di questa mattina dà piena conferma alle nostre parole.

Istituto Filodrammatico

Il quinto trattenimento sociale avrà luogo sabato 30 anzichè venerdì 22, e ciò, perchè la compagnia Tani venerdì sera dovrà provare con l'orchestra cittadina spettacoli d'operetta nuovi per le nostre scene.

---

non gli davano campo a schiarire le idee... Parve infine che il comprendonio facesse largo in quel cervellaccio disorientato, e così, piuttosto nell'intenzione di soddisfare ad una sua inchiesta, che in quell'altra di ottemperare all'altrui ingiunzione, additando la cassa esclamò:

— Quello dell'acquavite!... Il dottor Fiaschetton!

E un sudore freddo gli colò giù giù per gli zigomi. Vuole asciugare la fronte, fa per levare il fazzoletto di tasca... le monete d'oro, avute dal macchinista, rotolano in terra.

Quell'oro, in tasca d'un ubbriacone trasandato, provocò nel popolino, si facile a lasciarsi impressionare per un nonnulla, un ruggito d'indignazione.

— Ah, brigante! ah, assassino, manutengolo, ladro, cane!... Giù giù nella fossa, sotterriamolo in compagnia di questo danaro si perfidamente guadagnato!...

Le guardie ebbero un bel manovrare per strappare dall'unghie di quei forsennati il negoziante di teschi. Ammanettato per bene, seguito da quel furor di popolo, lo condussero a tener compagnia ai due arrestati poco prima.

La signora Teresa rimase nuovamente sola. Aveva chiesto del cadaverino trafugato. Tenuto calcolo di tutti i particolari, di tempo, di circostanze e di luogo, non c'era da cadere in abbaglio. In tutto codesto impiccio chi la capiva per benino era la signora Teresa. Altra schiacciante prova contro a' suoi nemici, ma pel momento conveniva tacere.

Lasciò il cimitero, e con maggior fiducia di riuscire nelle sue ricerche, continuò la sua strada.

Un filo di speranza

Valeva la pena di mettere assieme quel corredo di particolari, i quali, principiando colla scoperta all'ospedale, finivano coll'episodio del cimitero, legato intimamente coll'omicidio necessario, di Gianni, di certo avvenuto prima dello scontro ferroviario. Così la signora mutò di pianta il primiero itinerario, che doveva cominciare colla stazione di partenza, mosse direttamente al luogo dello scontro.

L'esistenza d'un salvatore non andava posta in dubbio. Ma eziandio era indubitato che il salvatore di Doda non doveva essersi allontanato di troppo. Ma come aveva fatto costui a scendere, colla bimba, dal convoglio in piena corsa?... L'onesto salvatore perchè non investigò subito sulla famiglia della bimba?... Oramai eran passati quasi due giorni... La bimba svelta, intelligente, anche troppo, non mancava di favella. Col suo discernimento era capacissima districarsi per bene e mettere il galantuomo, che l'aveva salvata, sulla buona via per condurla al castello.... Ferita lei?.... ferito lui?.... mistero, mistero..... Morti tutt'e due nello scontro... ma li avrebbero trovati... La povera Teresa allibiva al pensiero di nuova sciagura... E se per manco di precauzione, per un caso strano, un accidente inaspettato, la Doda fosse caduta nelle mani di Andrea, o dello stesso Arinci... A tale rio pensiero Teresa si sentiva gelare ogni stilla di sangue nelle vene.

— No, no, non può essere; io rivedrò la mia Doda!

Verso le undici giunse al luogo del disastro. Ogni cosa era tornata allo stato normale.

Si mise a discorrere col guardiano ferroviario del più e del meno, come un viandante, un curioso qualunque. Dopo una parola l'altra, il finto uomo, invitò il guardiano ferroviario a berne un goccio nell'osteria vicina.

A furia di interrogazioni prudenti e domande suggestive, furono posti in sodo molti accessori di grande entità per lei. Seppe che il macchinista e il fochista della locomotiva precipitata, passarono quasi l'intera notte a smontare i pezzi principali della macchina, per tirarla sul binario. E sotto la sorveglianza, non interrotta, d'uno ispettore venuto appositamente con una squadra di operai meccanici. Tutti erano partiti col convoglio delle nove e tre quarti della mattina. Seppe inoltre che avevano fatto un funeralone alla morticina. Poi avevano portata la cassa alla stazione, per essere trasportata nel cimitero privato dei marchesi Arinci. E che il tutore non abbandonò mai la salma della pupilla.

Dopo aver pagato la bibita, la signora Teresa andò fuori dell'osteria col guardiano. Le premeva di andare a vedere più minutamente. Aveva la sua idea, quindi chiese:

— E' vero che la macchina precipitò dalla parte contraria dei vagoni?

— Positivamente, un caso originale; forse dipendente dalla curva abbastanza sensibile del binario. Se le pare può venire con me sul binario. Le farò vedere e toccare con mano.

Cotale visita entrava proprio nelle vedute del finto uomo. Volentieri seguì il casellante, il quale, scendendo giù per la scarpa, faceva la più minuta descrizione dello scontro.

Terminata la parlantina, il guardiano era già tornato sul binario, lasciando il compagno nella parte sottostante della scarpa, dove giacevano pochi rimasugli inconcludenti del vagone fracassato.

La donna, intanto, guardava attentamente per terra a certi segni che avevano forse l'apparenza d'un piede umano. Il guardiano le voltava le spalle e non poteva accorgersi di nulla. Bel bello, con più accurata disamina, Teresa ebbe la ventura di scoprire una cosa lucida a mezzo nascosta dalla terra. Chinò la persona per saperne davantaggio. Qui non potè trattenere un lieve grido, un'esclamazione per metà soffocata.

— Che è stato? — domandò di lassù il guardiano voltandosi tutto d'un pezzo.

— Niente, niente; stavo per inciampare, mi sono subito rimesso in gambe.

(*Continua*)

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

Udine - L. FABRIS-MARCHI - Udine

MANIFATTURE - MODE - PELLICCERIE

Unico e Grandioso Deposito

Mantelli per Signora, in Stoffe tutta novità — in Sicalskin ed in Velluto — Ricchissimo assortimento Mantelle ed ogni Novità in pelliccierie

MODELLI DI PARIGI E BERLINO

Novità sceltissima in Lanerie, Seterie e **Velluti veri Inglesi ALTA NOVITÀ** per abiti da Signora — Completo assortimento di tinte in Velluti di Seta e tramati — in Nastri d'ogni genere e di Velluti nuovissimi — Passamanterie d'ogni genere — Pizzi e forniture per mode.

CAPPELLI GUERNITI e SGUERNITI da SIGNORA

Confezioni e Corredini per neonati — Articoli fantasia — Lingeria confezionata per Signora

CORREDI DA SPOSA

ASSOLUTA CONVENIENZA DI PREZZI

Si assumono commissioni in confezioni d'ogni genere solo però con merce della casa

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei Capelli

Sistema Rossetter di Nuova York

perfezionato dai Chimici signori Rizzi

Unico concessionario e rappresentante per tutta l'Italia ed estero ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore, Venezia, al quale dovranno essere dirette tutte le lettere, commissioni e vaglia.

Questo indispensabile preparato che da *venti anni* è usato in tutta l'Italia e all'estero, può essere chiamato infatti il vero rigeneratore universale pel suo crescente successo.

Chi ha incominciato ad usare il rigeneratore universale non ha potuto più abbandonarlo.

Senza essere una tintura, i Rigeneratore universale ridona il colore primitivo e naturale ai capelli, e rinforza il bulbo, li fa crescere, li rende morbidi e quali erano nella prima gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria, e pulisce il capo dalla forfora.

Prezzo di una bottiglia con istruzione lire Tre

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il **Cerone Americano** oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due e tre bottiglie.

Il **Cerone Americano** è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in BIONDO CASTAGNO e NERO perfetti.

Un pezzo in elegante astuccio lire 3.50

ACQUA CELESTE AFRICANA

la più rinomata tintura in una sola bottiglia.

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tanta comodità come questa. — Non occorre lavarsi i capelli nè prima nè dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sè impiegando meno di 3 minuti. — Non sporca la pelle nè la lingeria. L'applicazione è duratura quindici giorni. Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. Costa lire 4.

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA.

Questa *premiata tintura* possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in BRUNO e NERO naturale, senza macchiare la pelle, come fanno maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi, come prima dell'operazione senza il minimo danno alla salute. — Prezzo della scatola lire 4.

Si vende in Udine, presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*, da *Nicolò Clain*, *Lange* e *Dal Negro* parrucchieri, *Bosero* farmacista. — Treviso, *Tardivello Candido*, chincagliere. — Belluno *Agostino Tonegutti*, negoziante.

Le Maglierie igieniche HÉRION

al Congresso Medico in Roma

(aprile 1894)

La **TRIBUNA**, N. 101 dell'11 aprile scrive:

All'Esposizione d'Igiene. — Fra tante mostre importantissime dal punto di vista dell'igiene, è notevole ed attraente sopra ogni altra il reparto della rinomata fabbrica di maglierie G. C. Hérion di Venezia.

Con le sue maglie ormai a tutti note per i suoi effetti antireumatici, l'Hêrion ha riprodotto una parte della piazza di San Marco in Venezia: l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. Questa riproduzione è riuscita perfettissima e di effetto veramente meraviglioso.

In questo caso la qualità indiscutibilmente ottima delle maglie è congiunta al gusto squisito della casa Hérion nel presentare le sue merci al pubblico. Di ciò va dato lode alla ditta e al suo rappresentante signor Carlo Bode, che ha negozio al palazzo Sciarra in via delle Muratte.

La Direzione dello Stabilimento

G. C. HÉRION - Venezia

spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

VOLETE DIGERIR BENE ??

A TAVOLA BEVETE L'ACQUA DI NOCERA UMBRA

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

IL FERRO-CHINA-BISLERI

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. — L'Ill. Prof. Senatore Semola scrive: *Ho sperimentato largamente il* Ferro China Bisleri *che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al* Ferro China Bisleri *un indiscutibile superiorità.*

ETE LA SALUTE ??

BEVETE FERRO-CHINA-BISLERI MILANO

MADRI PUERPERE - CONVALESCENTI!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA.**

Pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo cioè: nutrisce senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1,00.

14 Medaglie alle primarie Esposizioni

EPILESSIA

ed altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI

DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.

Si spedisce gratis l'Opuscolo dei guariti.

Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

FIORI FRESCHI

si possono avere ogni giorno da G. Muzzolini via Cavour.

25 anni di crescente successo!!!

TINTURA VEGETALE

L'unica tintura progressiva

che in tre sole applicazioni restituisca ai cappelli bianchi o grigi il primitivo colore. — Non macchia la pelle pulisce e rinfresca la cute.

Una bottiglia costa L. 2 e la vendita esclusiva per tutta la Provincia si fa presso il nostro Giornale.

GLORIA

LIQUORE STOMATICO

da prendersi solo, all'acqua od al Seltz

Questo liquore amaro, accresce l'appetito facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

All'esposizione di Fagagna fu lodato da quanti lo assaggiarono, e dalla giuria fu conferito all'inventore un attestato di merito.

Si prepara e si vende dal farmacista L. Sandri in Fagagna.

Prezzo di una bottiglia

Lire 1.75

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti

Furto

Certo Vigna Luigi di Udine falegname al servizio del Circo dichiarò alla P. S. un furto avvenuto nel sottopalcoscenico del Teatro a danno di Paolini Federico di Mirbac, sellajo del circo. L'autore del furto, si sarebbe introdotto allegando a pretesto comunicazioni da fare al direttore e dopo essersi impadronito del portafoglio contenente lire 10 se la sarebbe, svignata insalutato ospite prendendo il tram di via Aquileja dove senza conoscerlo diresse pure la parola per certe informazioni al maresciallo di P. S. Questo si potè stabilire da connotati deposti.

Il furto avenne circa le ore 21.30 al Teatro Minerva.

Il tricheco

Lo chiamano «bue di mare» altri lo credono una foca; ma effettivamente è un bellissimo *tricheco* quello esposto in giardino, in apposito baraccone.

Davvero merita di essere osservato questo esemplare, raccolto sulle spiaggie deserte, dove il verno può dirsi perpetuo.

Ammaestrato alla parola, al comando dello spiegatore, saluta il pubblico accompagnando il gesto con uno sguardo dei suoi belli occhi intelligenti e umidi.

Balla a suon di musica, contorcendosi a guisa di girarrosto e percorrendo simultaneamente il giro della vasca nella quale sta rinchiuso. Si solleva sulla coda mugghiando di gioia per ricevere il pesciolino che il proprietario gli porge in premio alle sue fatiche, e per ultimo con uno slancio afferra e dà uno strappo alla funicella che fa partire un colpo di pistola.

Tutto ciò per soli 10 centesimi.

Programma musicale

che la banda del 26° regg. fanteria Brigata Bergamo, eseguirà oggi dalle ore 15 alle 16.30, in piazza V. E.

1. Marcia «Ricordi alpini» Serinaglio
2. Polka «La Simpatica» Monterosso
3. Sinfonia dell'op. «Guerra in quattro» Pedrotti
4. Valzer «Il ventaglio della Regina» Beccucci
5. Pot-pourri n. 2° sull'operetta «Boccaccio» Suppè
6. Marcia su canzonette napolitane Valente

La Giustizia

organo degli interessi del ceto legale in Italia, diretto dall'avv. Vito Luciani.

E' un ottimo giornale giuridico che si pubblica in Roma ogni mercoledì. Direzione e amministrazione via Corso n. 18.

E' uscito il num. 46 (anno IV) del 16-17 novembre.

Ricercansi

abili operai di calzoleria per lavori da uomo e da donna. Rivolgersi alla calzoleria Giuseppe Bigotti, Udine.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Ieri, all'ultima della compagnia Corradini, pubblico molto scarso.

Il direttore portava all'occhiello dell'abito la medaglia l'altro ieri regalatagli, come dicemmo, da alcuni ammiratori.

La serata passò rapidamente e numerosi furono gli applausi degli scarsi spettatori.

La giumenta *Ella* venne vinta dal numero 537.

Alla simpatica compagnia ed al suo bravo direttore saluti ed auguri.

La Compagnia Tani

Le occasioni di divertirci sono ormai ad Udine così poco frequenti che quando esse ci si offrono bisogna affrettarci a coglierle. Ed una occasione veramente buona di passare assai lietamente qualche sera ce la porgerà prossimamente la Compagnia Tani, che è reputata una delle migliori e della quale sono grazia e sorriso le sorelle Tani.

La prima rappresentazione con la graziosa operetta *Don Pedro dei Medina* l'avremo sabato sera.

Togliamo dall'ottimo confratello, il *Corriere di Gorizia*, i seguenti giudizi:

«Giovedì sera la brava Compagnia Tani diede la seconda rappresentazione con l'operetta nuovissima per Gorizia *Don Pedro dei Medina*, del maestro Lanzini. E' come tutte quelle del genere a base di equivoci e di burle che assai arieggiano l'antica opera buffa italiana.

La musica è vivace e allegra; l'intreccio grazioso ed i singoli pezzi diversi per grazia e vivacità. Così piacque moltissimo la marcia della partenza dell'atto primo.

I due duetti dell'atto secondo fra Carlo (tenore Cese) ed Isabella (signora Bassini); poi un successo entusiastico quello dei baci fra Cristina e Pedro (signorine Tani) del quale si volle il *bis*, e la replica pure ottenne frenetici applausi.

All'atto secondo fu pure applaudita la signorina Bassina per una danza con accompagnamento di coro, balletto e cantata con molta grazia.

Il finale dello stesso atto è pure di irresistibile comicità e brio. I due *notaj* signori Tani e Speranza vi si mostrarono impagabili per *vis* comica e vennero vivamente applauditi.

Di una comicità meravigliosa fu pure il signor Tani nella parte di Duca e fece smascellare dalle risa per le sue rare qualità d'attore e cantante.

Nell'atto terzo che ha luogo sul vascello che li porta tutti a San Domingo, piacque immensamente la *canzone del fischio* cantata con grazia squisita dalla signorina Elena Tani, una figurina adorabile in panni maschili. Se *Claretta* è il trionfo di Adelina Tani, *Don Pedro* è quello di Elena Tani e si dice che non sarà il solo e che ne sentiremo ben altri.

In generale la Compagnia incontra moltissimo nel complesso e nei dettagli.

Si ammira l'eleganza e il garbo ed anzi il lusso con cui tutto è curato artisticamente.

Tutti gli elementi di questa distinta Compagnia gareggiano fra loro nel formare un insieme quale da molti anni non avevamo veduto, e bisogna risalire per il confronto alla Compagnia d'operette Franceschini che fece anni addietro la delizia del nostro pubblico, ed una stagione stupenda.

Rinnoviamo pure meritati elogi all'orchestra ed al suo maestro signor Pericle Falignoli, che diede così brillante colorito ed interpretazione alla musica del *Don Pedro*, dove non mancano le reminiscenze, ma che piace e diverte.

Iersera l'operetta si replicò riportando anche maggiore trionfo e valendo infiniti applausi agli esecutori.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Udienza del giorno 19

Merlino Domenico fu Francesco d'anni 32 e Perusini Giovanni di Giacomo d'anni 20, di S. Daniele, imputati di furto in danno di Gentili Benedetto, furono condannati il primo a mesi 23 e giorni 10 e il secondo a mesi 9 e giorni 21 di reclusione.

— Macorig Valentino fu Stefano d'anni 44 di Prepotto, imputato di furto in danno di Rieppi Daniele, fu condannato a giorni 25 di reclusione.

— Tarchetto Maria di Luigi d'anni 20, Zamano Maria di Sante d'anni 18, Strigotti Luigia di Domenico d'anni 9, di Ragogna sono imputate di furto, furono condannate ciascuna a giorni tre di reclusione.

— Fornasiero Giovanni detto Mascarut di S. Daniele, imputato di furto a danno di certo Buttazzoni, fu condannato a giorni venti di reclusione.

Corte d'Appello di Venezia

In contumacia fu confermata la sentenza 6 settembre 1895 del Tribunale di Udine che per appropriazione indebita condannò Diego Simeoni a 200 giorni di reclusione e L. 29 di multa.

— Mattiussi Erminia di anni 22 da Udine, condannata da questo tribunale a mesi 10 di reclusione per furto qualificato, confessò il fatto, e la Corte confermò la condanna.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Zuccolo Pietro-Antonio: Billia avv. G. Batta L. 1, Perosa rag. Ermenegildo 1, Lombardini Giovanni 1, Nardini avv. Emilio 1, Canciani Luigi 1, Misani cav. Massimo 1, Measso avv. Antonio 1. Deotti e Compagno 2, Lirutti Valentino 1, Carlo Nigh e compagni 1, Nadigh G. 1, Prane Bartolomeo 1, Rizzi Ermenegildo 1, Carli De Poli Maria 1, Franceschinis ved. Caterina 1, Baletti Pietro e famiglia 2, Canciani 1.

Parpan-Nadig Maria: Clodigh prof. Giovanni L. 1.

Trevisi Filippo: Tonealti Nicolò di Flambro 1, Concina Annibale di Flambro 1.

Someda Giacomo: De Poli sorelle L. 1.

Offerte fatte a favore del Comitato protettore dell'Infanzia in morte di:

Zuccolo Pietro Antonio: Livotti Umberto lire 1.

Parpan Maria Nadigh: Seitz Giuseppe L. 2.

Offerte alla Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie in morte di:

Antonini Marco: Canciani cav. ing. Vincenzo L. 2.

Parpan-Nadig Maria: Baschiera dott. Giacomo L. 1.

Offerte fatte a favore dell'Istituto delle Derelitte, in morte di:

Del Fabbro Giuseppe: Fabris Giuseppe fu seppe L. 1.

Offerte fatte in favore dell'Associazione «Scuola e Famiglia» in morte di:

Zuccolo Antonio: Baldissera prof. Artidoro L. 1, Le docenti dello Stabilimento Scuole femminili all'Ospital Vecchio L. 4.

La direzione riconoscente, ringrazia.

Dopo una lunga e dolorosissima malattia si è serenamente spenta in Lendinara la signora

AMINA BASSANI MARCHIORI

Quanti sentimenti fanno, mentre scriviamo, ressa nell'animo nostro, sentimenti di venerazione, di devoto culto alla memoria di una Donna che ebbe animo alto e gentile e che nobilmente sentì gli affetti della famiglia e della patria, — di pietà, di affettuoso compianto per il marito, comm. Giuseppe, e per i figliuoli, Rosina e Gastone, che dopo tante alterne vicende di dubbi angosciosi e di speranze, videro strappata alla vita ed al loro amore la tanto adorata creatura, — e di cordoglio vivo e sincero per questo precoce disparire dal mondo di una esistenza che non recò che conforti, che non volle che il retto, che non operò che il bene.

La signora Marchiori, intelligente e colta, visse, modestamente, solo nella famiglia e per la famiglia; degli alti, meritati onori resi al suo Beppi affettuosamente si compiaceva, ma da essi non trasse mai occasione o stimolo a stucchevoli pose; fu sempre affabilmente cortese, come fu sempre mite e gentile, sempre caritatevole e buona.

La povera Signora aveva in Udine e nel Friuli tenaci amicizie antiche e recenti, aveva estimatori molti e devoti, e quanti, conoscendola, ne ammirarono le virtù dell'animo e della mente, ora piangono commossi la irreparabile, crudelissima perdita.

Al comm. Giuseppe, interpreti fedeli di questa Regione che egli ha così degnamente rappresentata nel Parlamento ed al Governo, mandiamo l'espressione cordiale del nostro profondo dolore.

Scomparsa di due milioni e mezzo

Dietro istanza del ministro del Belgio, si è arrestato a Parigi il signor De Hennin cassiere principale della «Société generale» di Bruxelles.

Egli era giunto a Parigi ieri l'altro, ed aveva preso alloggio in un piccolo albergo della via di Dunkerque, sotto il comando di Bouchu.

Ha dovuto confessare di essere fuggito in Francia, lasciando in cassa un *déficit* di 2,500,000 di franchi, da lui perduti in un decennio, giuocando per conto proprio alle Borse di Parigi, di Londra e di Berlino.

Gli sono stati solamente sequestrati 600 franchi.

Verrà consegnato alle autorità del suo paese fra pochi giorni.

E' un uomo sulla cinquantina, ed a Bruxelles godeva molta stima.

Strangolata con le mani

Un orribile delitto fu scoperto domenica a Roma.

In un appartamento mobiliato in via Santa Maria presso Piazza Colonna, in casa della vedova Marianna Zilioli aveva preso in affitto un quartierino la signora Ines Lleo, ventiduenne spagnuola.

L'anno scorso vi era stata insieme a suo marito, uno spagnuolo; costruttore che attualmente si trova a Lione per affari, ma che doveva raggiungere la moglie per Natale.

La signora Lloe faceva viva ritirata: andava due volte il giorno a mangiare alla trattoria. Sabato dopo pranzo rientrò alle ore nove e non fu più veduta.

Domenica la padrona di casa, entrata nel salotto, trovò la signora Ines supina sul pavimento, discinta, senza scarpe, vestita con una sottana ed una giubba marrone, freddo cadavere. Del sangue aggrumato le usciva dalla bocca. Il medico constatò che si trattava di strangolamento operato con le mani.

Nella camera vicina abitava un giovanotto ventenne che si era qualificato per Zolesi Enrico di Parma, studente in medicina. Questi era rincasato l'altra sera alle 9. Domenica mattina era uscito alle 4, lasciando in camera una valigia vuota, un revolver, dei cosmetici per truccarsi, una bottiglia di etere e un ordigno per tagliare i vetri.

Alla università non è conosciuto.

La polizia ritiene che egli sia uno dei soliti ladri e assassini. Esso sarebbe entrato nell'appartamento della signora con l'intenzione di svaligiarla; trovata resistenza, la strangolò.

Alla vittima mancava la borsetta dove teneva il denaro.

La polizia ricerca il falso studente e crede che sia partito per Napoli.

Telegrammi

Ammutinamento in mare

Madrid, 19. Nell'ultimo viaggio del piroscafo spagnuolo *Cafaluna* all'Avana, 120 galeotti coadiuvati da 300 volontari tentarono d'impadronirsi della nave. Il loro tentativo venne, però represso dalla fanteria marina. Nella mischia, che ad un certo punto assunse un colore minaccioso, vi furono parecchi feriti. Tutti i caporioni dell'ammutinamento vennero ricondotti in Spagna.

Tra arabi e turchi

Aden, 19. Le truppe turche vennero battute da 45 mila arabi, presso Sana nella provincia Yemen. I turchi si sono ritirati in Sana che gli arabi hanno stretto d'assedio.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 20 novembre 1895

	19 nov.	20 nov.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	92.60	91.60
» fine mese id	92.70	91.80
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	95.—	93 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	298 50	298.—
» Italiane 3 0/0	284 50	284.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	490.—	490.—
» » » 4 1/2	498 50	492 —
» Banco Napoli 5 0/0	400.—	400 —
Ferrovia Udine-Pontebba	462.—	462.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	503 50	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	777.—	763 —
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto	287.—	285.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	653.—	648 —
» » Mediterranee	485.—	484 —
Cambi e Valute		
Francia chequé	107.25	107.75
Germania »	132.—	132.50
Londra	27.04	27 12
Austria - Banconote	223 —	2.23.50
Corone in oro	107 —	1.07—
Napoleoni	21 42	21.51
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	86.40	84 80
d. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza debole

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile